Omelia del Rev. Don David Some

Domenica – 28 Novembre 2021 presso la Chiesa di San Carlo Borromeo

"L'Avvento è il tempo che ci è dato per accogliere il Signore"

Fratelli e sorelle carissimi, eccoci giunti alla prima domenica di Avvento. Lo sappiamo bene. Il tempo di Avvento è il tempo che ci è dato per prepararci alla venuta di Cristo. La venuta di Cristo è da capire in un doppio senso. Vorrei prendere in prestito alcune parole di Papa Francesco per ricordarvi brevemente il significato dell'Avvento. *L'Avvento è il tempo che ci è dato per accogliere il Signore che ci viene incontro, anche per verificare il nostro desiderio di Dio, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo. Egli ritornerà a noi nella festa del Natale, quando faremo memoria della sua venuta storica nell'umiltà della condizione umana; ma viene dentro di noi ogni volta che siamo disposti a riceverlo, e verrà di nuovo alla fine dei tempi per «giudicare i vivi e i morti». Per questo dobbiamo sempre essere vigilanti e attendere il Signore con la speranza di incontrarlo".*

Ecco brevemente ricordato quello che sapete già dell'Avvento. Mi auguro che questo nuovo tempo di Avvento sia per noi un momento propizio per ravvivare in noi il desiderio di Dio e per progredire nella nostra vita spirituale. Amen!

I testi liturgici proposti per la nostra meditazione in questa prima domenica di Avvento ci aiutano ad entrare nello spirito di questo tempo liturgico, indicandoci come vivere nell'attesa della venuta del Signore. Prima di tutto siamo invitati ad avere fiducia nelle promesse del Signore perché Dio è fedele e mantiene le promesse fatte ai padri. Attraverso la voce del profeta Geremia, Dio ci ricorda che le sue promesse verranno realizzate: *ecco, verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni, Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia*. Queste parole erano rivolte ad un popolo in esilio che stava per perdere

speranza. E oggi sono rivolte anche a noi che forse stiamo per perdere speranza di fronte a come sta andando il mondo e di fronte anche alle difficoltà di ogni genere che attraversiamo nella nostra vita quotidiana. Il Signore ti ricorda che farà venire nel mondo e nella vita di ognuno di noi la giustizia e la pace.

Pertanto, siamo invitati a tenere speranza in Dio e a non cadere nello scoraggiamento. Nel vangelo, Gesù sembra, attraverso lo stile apocalittico ci invita a tenere la speranza. Dopo aver descritto un mondo caotico e annunciato i peggiori disastri, ci invita a risollevare la testa e ad alzare il capo. È un invito a rivestire il vestito di combattimento. Risollevare la testa e alzare il capo indicano una posizione di battaglia e di combattimento. Ma in questa battaglia noi siamo vincitori. Noi che crediamo in Dio e abbiamo messo in lui tutta la nostra fiducia, non dobbiamo temere perché la vittoria è assicurata. Quelli che moriranno per la paura sono quelli che avranno mollato o avranno voluto associare Dio alle loro battaglie.

Di fronte all'annuncio della fine dei tempi e del ritorno del Signore, possiamo osservare diverse attitudini. Alcuni possono spaventarsi perché non sono pronti o perché non si sono preparati ad accogliere il Signore. E quindi per quelli che hanno abbandonato la battaglia, l'annuncio del ritorno di Cristo può costituire un motivo di paura. Ma per quelli che non avranno mollato e avranno tenuto duro, la fine dei tempi rimane una buona notizia. Anche se Gesù ritornerà per giudicare i vivi e i morti, noi dobbiamo restare sereni. Solo un delinquente ha paura del giudice o della polizia. Altrimenti chi vive in conformità con le leggi non teme né il giudice né la polizia.

Nell'attesa del ritorno di Cristo, neanche dobbiamo cedere alla tentazione dell'inattività, della passività o dell'inerzia spirituale. I tessalonicesi, infatti, erano caduti in questa trappola: siccome il Signore ritornerà presto, non serve più a nulla lavorare. Divertiamoci, beviamo, mangiamo, balliamo, approfittiamo al massimo della vita presente prima che finisca. Però, chi vive così di sicuro perderà di vista l'essenziale e non saprà riconoscere i segni della venuta e della presenza di Dio. Ecco perché nella seconda lettura, San Paolo ricorda la necessità di tenere i nostri cuori saldi e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro in attesa della venuta

di Cristo. Questa richiede da parte nostra una permanente vigilanza nella preghiera per non perdere di vista l'essenziale. La vigilanza nella preghiera ci aiuterà a saper riconoscere i segni della presenza di Dio nelle nostre vite. Perché in realtà Gesù viene ogni giorno nella nostra vita. Ma a causa delle distrazioni o perché cerchiamo dei segni troppo gloriosi, non riusciamo a renderci conto che Dio è presente nella semplicità di ogni giorno. E chi non riesce a vederlo nelle piccole cose, anche a volte insignificanti, neanche riuscirà a trovarlo quando verrà nella gloria.

Si racconta che in realtà i Re Magi non erano tre ma quattro. Solo che il quarto restò indietro, perché si fermò ad aiutare un viandante sulla strada per Betlemme. Quando giunse a destinazione Maria e Giuseppe erano già partiti per l'Egitto per sfuggire ad Erode. Allora il quarto Re Magio si mise in viaggio per l'Egitto, ma lungo il cammino si imbatté in un altro uomo da aiutare e quando arrivò alla meta, la Sacra Famiglia era andata a Nazareth. Insomma, ogni volta che era a un passo dal Messia, incontrava persone che chiedevano aiuto e il loro richiamo non restò mai inascoltato. E raggiunse il Messia? Sì, e dove? A Gerusalemme: era sulla croce. Fu lì che si rese conto che in realtà aveva già visto il volto di Gesù riflesso in quello delle persone a cui aveva prestato aiuto. "Quello che avete fatto agli ultimi dei miei fratelli, voi lo avete fatto a me."

Chi non riesce ad accogliere Gesù nelle piccole cose, anche a volte insignificanti, non saprà accoglierlo quando verrà nella gloria. Buon tempo di avvento a tutti.

Don David Some